



Coord. Nazionale
Penitenziari



Prot. N. 4763

Roma lì, 7 NOVEMBRE 2008

All.

per conoscenza,

Pres. Franco IONTA

Capo del DAP

Dr. Emilio DI SOMMA

Vice Capo del DAP

Dr. Massimo DE PASCALIS

Direttore Generale del Personale DAP

Dr. Enrico RAGOSA

Direttore Generale Beni e Servizi

DAP

R O M A

Dr. Luigi PAGANO

Provveditore Regionale A.P.

M I L A N O

OGGETTO: Casa Circondariale San Vittore - Stato di emergenza -

Nei giorni scorsi presso la Casa Circondariale di Milano S. Vittore personale di polizia penitenziaria ha impedito un tentativo di evasione posto in essere con il più classico dei tentativi (buco nel muro, lenzuola e scala).

La buona sorte e il tempestivo, qualificato, intervento del personale questa volta hanno determinato l'esito positivo della vicenda. In caso contrario l'Amministrazione e il Corpo di Polizia Penitenziaria avrebbero subito l'ennesimo smacco dovuto a condizioni strutturali e di sicurezza deficienti e inadeguate che da tempo, invano, denunciavamo. Perché non c'è dubbio alcuno sul fatto che uno degli emblemi del sistema penitenziario (S. Vittore) e il luogo della sicurezza per antonomasia nell'immaginario collettivo (il carcere) non può e non deve avere livelli di "sicurezza" così blandi e inefficaci.

I sistemi di allarme sono praticamente inesistenti. Non è possibile assicurare idoneo contingente alla sorveglianza esterna , causa la nota-cronica carenza di personale. La struttura (nonostante recenti interventi di ristrutturazione e le ingenti risorse economiche investite) non è confacente allo scopo, basti pensare che sono state impiantate le *grate antiseghetto* ma le mura si sbriciolano al semplice affondamento di un cucchiaino !.

E' consequenziale che in tali limitate condizioni di sicurezza eventuali malintenzionati abbiano gioco facile a concretare i loro tentativi, nonostante l'impegno del personale. D'altro canto quando si è costretti ad impiegare, nei turni notturni solo due unità per custodire 500 unità ogni sforzo e ogni attenzione potrebbe risultare inutile.

Paradossalmente anche le sole due unità destinate alla sorveglianza armata alla cinta risultano palesemente superflue, tanto da imporre una approfondita riflessione se non sia il caso di prevedere forme alternative di sorveglianza armata.

./.

Inoltre, alle croniche carenze d'organico si aggiungono oltre 230 unità della polizia penitenziaria distaccate in altre sedi. La maggior parte delle quali per le esigenze dell'Amministrazione .

La recente mobilità a domanda ha determinato il trasferimento di una cospicua aliquota di Ispettori e Sovrintendenti senza, però, che le unità destinate a S.Vittore dal piano di assegnazione abbia ancora raggiunto l'istituto milanese.

Non è raro, quindi, trovare assistenti investiti della responsabilità di compiti impropri alla qualifica e comandati di "sorveglianza generale".

Per quanto sopra, nelle more dell'annunciata dismissione al di là dall'avvenire, si ritiene dover sollecitare codesta Amministrazione a voler porre in essere adeguati interventi per l'installazione di sistemi d'allarme che garantiscano un effettivo innalzamento dei livelli di sicurezza e si preveda un immediato piano di rientro delle unità distaccate in altre sedi per esigenze di servizio.

Nell'attesa di cortese, urgente, riscontro
distinti saluti.

Il Segretario Generale
C. Eugenio Sarro

